CRONACA CITTADINA

Maria Polla schiantata dalla minaccia del carcere a vita

La difesa dà battaglia e chiede l'assoluzione

Il dilemma in cui si troverà la Corte al momento di decidere: colpevole o del tutto innocente? - I patroni dell'imputata sostengono che non esiste una sola prova contro la giovane di Bosconero e che la condanna costituirebbe un grave errore giudiziario - Il dibattito sarà probabilmente rinviato a venerdì per la sentenza

E' difficile che questa sera Maria Polla conosca la sua sorte. Ieri pomeriggio il presidente Carrou Cova confessava che in un processo come questo la camera di consiglio prometteva di essere molto lunga e dibattuta e che, quindi, tanto valeva rinviare l'udienza a venerdì — domani è festa — per pronunciare la sentenza.

Oggi hanno iniziato le arringhe i due difensori: l'avvocato Delgrosso e l'avvocato Giallo. Avvalendosi del loro diritto hanno preferito non concedere alla Parte Civile di prendere la parola tra l'uno e l'altro,

Uno dei difensori: l'avvocato Giorgio Delgrosso (f. Moisio)

come si era detto in un primo tempo. Di modo che ieri nell'aula si sono udite soltanto accuse contro Maria Polla: oggi si sentono soltanto argomentazioni a suo favore. I due patroni di Parte Civile, gli avv. Simonetti e Nola, e soprattutto il P. M. dott. Rosso, ieri sono riusciti a far molta luce sui fatti di Bosconero mettendo in evidenza i motivi che hanno indotto [illegible] giudiziaria ad additare in Maria Polla la colpevole di due omicidi e di tre tentati omicidi.

Il P. M. dott. Rosso ha chiesto l'ergastolo. Ed è la misura giusta, se l'imputata è veramente colpevole. Quali attenuanti potrebbe concedere la Corte per ridurre la pena, quando l'assassina ha dimostrato una perfidia di animo ed una pervicacia nel proposito criminoso da arrivare la costanza incredibile di uccidere nel volgere di un [illegible] un'anziana donna ed una bambina di 50 giorni e di attentare alla vita di altre tre persone! Se le vittime sono due anziché cinque, il fatto è dovuto a ragioni indipendenti e contrarie

alla volontà dell'omicida. Nessuna attenuante quindi per Maria Polla, se lei è colpevole.

Ma è colpevole Maria Polla? E' sufficiente dire che doveva essere lei l'assassina perché diversamente non si sa a chi potrebbero essere imputati i delitti di Bosconero? Il ragionamento per esclusione non è convincente e non è valido in un processo che attende come sanzione l'ergastolo. Ha buon gioco la difesa a dire: «Dateci le prove che noi siamo colpevoli. Non spetta a noi darvi le prove che siamo innocenti. Nel dubbio non c'è altra via che l'assolutoria, se non si vuol commettere un errore giudiziario».

Maria Polla ieri mattina e ieri pomeriggio non ha avuto un momento di commozione. Sempre a capo chino per ore ed ore ha ascoltato l'Accusa accanirsi contro di lei. Era inutile spiarla per scoprire nel suo atteggiamento, nel suo volto una espressione di paura, di ribellione, di tormento. Un volto chiuso, impenetrabile, testardo. Come quello bambino delle nostre montagne che a scuola sono rimproverate dalla maestra ed invece di difendersi si chiudono in un mutismo ostinato, e chi non le conosce le dice colpevoli e non sa che è una forma di protesta contro la rampogna che giudicano ingiusta.

L'udienza è stata aperta qualche minuto dopo le ore 9. Pubblico enorme fuori nella via, nei corridoi. Dentro l'aula nel piccolo recinto riservato, la gente era stipata che non poteva muoversi. Silenzio. Il Presidente ha detto: «Parli, avvocato». E l'avv. Delgrosso si è alzato. Si è aggiustato la toga sulle spalle. Con le mani si è chiuso gli occhi, poi le ha fatte scorrere sulla fronte, sui capelli come per ravviarli. Ha cominciato: «Signor presidente, signori giurati». E' l'inizio di prammatica. Un attimo di sospensione. Parole calme staccate fredde. Tono sommesso per avviare il colloquio con la Corte. Poi via via il discorso si è accalorato.

Ha parlato dalle 9 sino alle 11. Si è riposato cinque minuti ed ha ripreso proseguendo sino a mezzogiorno passato. Nel pomeriggio parlerà ancora.

La prima parte l'avv. Delgrosso l'ha riservata alla causale. «Perchè Maria Polla sia riconosciuta l'avvelenatrice di Bosconero si dovrà dire quali sono i motivi che la spinsero a voler uccidere con l'arsenico», L'Accusa ne ha prospettato alcuni. Non andava d'accordo con la suocera, perchè la suocera era tirannica ed assolutista. «Ma non è vero; i testi hanno detto che Domenica Chiartano era una brava donna. La sorella venuta dalla Francia ha aggiunto che non faceva alcuna parola con la nuora perchè incapace di contraddirla, che le voleva bene ed apprezzava la sua buona volontà

nel lavoro». Si è detto: la suocera pretendeva la busta anche dal figlio Domenico, il marito della Polla e la imputata stessa doveva chiedere a lei i denari se voleva fare qualche acquisto. «E con ciò! Forse che nelle vecchie case di campagna non è una persona sola, ed il più delle volte la vecchia madre, a tenere la cassa, ed amministrare i tanti o i pochi beni? Maria Polla era abituata a dare alla propria madre i denari che guadagnava nella manifattura di Pont, quand'era ancora ragazza. Cambiando famiglia non ha mutato metodi di vita».

Altro motivo: non le piaceva lavorare la terra e voleva tornare in fabbrica, soprattutto voleva avere una casa sua dove essere padrona con suo marito. «Il suocero e i parenti hanno testimoniato che lavorava volentieri. Però la loro terra era poca cosa e specialmente d'inverno non avevano nulla da fare. Se le fosse stato possibile guadagnare qualcosa in fabbrica, meglio per tutti in famiglia».

Ultimo motivo: voleva impossessarsi della casa dei Vittone. «Voi, signori giudici, l'avete vista quella catapecchia. A noi è sembrata brutta. Ammettiamo che per lei fosse una reggia. Però per averla doveva ammazzare oltre la suocera e la piccola Maria Grazia, anche il suocero ed i due cognati, poi doveva prendere il suo

pacchetto con la polvere per i topi, andarsene a San Giorgio, dove allora vivevano gli altri cognati, ed avvelenare anche loro. Vi pare possibile?». «In verità sono difatto la causale logica, proporzionata al delitto».

Nella seconda parte il difensore ha esaminato i singoli episodi. Il primo è quello del 26 giugno, avvelenamento dei minori e morte della suocera. Sarebbero stati avvelenati dal vino che conteneva l'arsenico. «Però chi ci ha detto che la suocera abbia bevuto del vino? Al medico ella ammise di aver mangiato due cucchiai di

minestrina, null'altro. Il vino — si badi, una goccia di vino — è venuto fuori soltanto in udienza dopo due anni. E lo ha detto quella cognata Caterina Castello che, unica teste, ha dimostrato tanto livore contro l'imputata. Ammettiamo che abbia bevuto «una goccia di vino»; ma perchè sarebbe morta avvelenata Domenica Chiartano e non morì il marito che — lo sappiamo per sua testimonianza — ne ha bevuto tre bei bicchieri?».

L'arringa del difensore è continuata su questo tono. I giurati l'ascoltavano attenti.

Maria Polla era apparsa sempre assente: sta seguo a capo chino le fasi del processo

E' scomparsa la ragazza salvata stanotte nel Po

La grave denuncia di un impiegato della Sip che ha tratto dalle acque la sconosciuta - La giovane è stata presa a bordo da un'auto che è poi fuggita - Indagini per chiarire il misterioso episodio

Il mistero della ragazza che ieri sera venne salvata nelle acque del Po, presso l'Idroscalo, è stato chiarito solo in minima parte questa mattina. Il salvatore si è presentato in Questura per chiedere indicazioni sulla giovane: è il trentenne Luciano Bollea, abitante in corso Sicilia 61, dipendente della SIP. Ma della giovane che egli ha portato a riva, tuffandosi, non si ha alcuna notizia.

Il Bollea ha dichiarato che ieri sera era stato, con la moglie, a trovare il padre, che abita in via Ormea 117; dopo cena era uscito per una breve passeggiata con il cane e, spintosi fra i viali del Valentino fin quasi alle rive del fiume, aveva udito le disperate invocazioni della ragazza che stava annegando ed era [illegible].

Sulla sponda un gruppo di giovani osservava gli sforzi della sventurata, ma nessuno si decideva a porgerle aiuto. Il Bollea rompeva ogni indugio, si gettava in acqua completamente vestito e la trascinava in salvo. Solo a questo punto gli altri intervenivano: uno di essi praticava per breve tempo la respirazione artificiale alla ragazza, poi la caricava a bordo della sua «600» e partiva, gridando che l'avrebbe portata al vicino ospedale delle Molinette.

Qui, fradicio d'acqua, giungeva poco dopo anche il Bollea ma si sentiva dire che la donna da lui salvata non vi era affatto ricoverata nè alcuno l'aveva vista.

A questo punto, quindi, comincia il mistero: non solo non si sa se la ragazza si è gettata in acqua e per quale motivo, oppure se vi è stata scaraventata, ma non se ne conosce neppure l'identità: era sui vent'anni, bruna, elegantemente vestita. Null'altro. La denuncia del Bollea ha dato l'avvio alle indagini della polizia.

Nuova pavimentazione di vie

Numerosi lavori stradali sono stati approvati ieri sera nella consueta riunione della Giunta comunale, per un complesso di 93 milioni: saranno rifatte le pavimentazioni di via Carlo Alberto (10 milioni), via Piacenza (24 milioni), via Fiochetto (10 milioni), piazza L. Martini (3 milioni), via G. Borsi, fra via Luini e piazza Sauro, corso Lombardia, fra piazza Sauro e strada Lucento, via Tripoli, via D'Arborea, fra via Baltimora e via Del Prete. [illegible] per un complesso di 17 milioni; 13 milioni saranno necessari per rifare gli incroci di corso Peschiera e corso Duca degli Abruzzi, corso Peschiera e corso Ferrucci, corso Ferrucci e corso Lione; altri 10 milioni saranno spesi per la costruzione di marciapiedi rialzati. Ieri sera si è pure deciso l'ampliamento e la riforma dell'edificio della scuola di avviamento industriale Meucci di via Ottavio Revel 8: [illegible] trenta milioni.

Con 400 lire vince un milione e mezzo al Lotto

Puntando 400 lire su tre numeri ricevuti da un sogno, una donna — che abita in corso Napoli, ma di cui non si conosce il nome — ha vinto al lotto un milione e mezzo. La fortunata signora ha realizzato la vincita con tre bollette giocate presso il botteghino n. 26, di corso Giulio Cesare 7, gestito dalla signora Inca Gasperoni.

Il terno che ha procurato la vincita era formato dai numeri 5, 13 e 15, usciti sabato sulla ruota di Torino e la «giocata» di 300 lire su questa ruota ha fruttato alla signora un milione 275 mila lire; altre 45 mila lire le ha vinte con una puntata da 100 lire su tutte le ruote.

L'estrazione di sabato ha portato fortuna a molti altri frequentatori del botteghino di corso Giulio Cesare. In esso, infatti, sono state fatte numerose puntate di entità assai modesta che hanno dato luogo a vincite per l'ammontare complessivo di oltre due milioni. Anche a questi giocatori hanno portato fortuna i numeri 5, 13 e 15, e particolarmente i primi due, che godono fra gli assidui del Lotto la fama di «uscire» specialmente nel mese di [illegible].

La sciagura del cavalcavia

Il lungo corteo, che segue la salma dell'avv. Bussa, si avvia dalla sede dell'E.P.T.

I funerali dell'avv. Bussa

Il commosso omaggio di Torino alla salma del presidente dell'E.P.T. - Le autorità e una grande folla seguono il feretro - L'intero patrimonio lasciato a un istituto assistenziale?

I funerali dell'avv. Giovanni Bussa, il presidente dell'Ente per il Turismo di Torino e di Asti morto tragicamente lunedì mattina, si sono svolti stamane in forma solenne. Vi hanno partecipato le maggiori autorità e una folla di amici e conoscenti.

La salma del compianto avvocato Bussa è stata trasferita alle 9 dalla cappella del Cimitero alla sede dell'Ente per il Turismo di via Roma. Il feretro è stato deposto nell'ufficio dello Scomparso, trasformato in camera ardente e addobbato di narcisi inviati dall'Azienda di soggiorno di Bardonecchia. Nel piccolo locale sono sfilate, per un estremo, reverente omaggio, le massime personalità cittadine e altre giunte da ogni parte d'Italia: il Prefetto, il Presidente della Provincia, il Sindaco, il Questore, il Procuratore Generale avv. Nigro. Numerosi gli esponenti dell'industria turistica nazionale: il dott. De Claudio, in rappresentanza del Commissario nazionale per il Turismo, on. Romani; l'avv. Barboris, in rappresentanza delle Aziende di soggiorno d'Italia; il dott. Mango, dell'Unione tra gli Enti Provinciali per il Turismo; i Presidenti degli Enti per il Turismo di Milano, Genova e Brescia e delle Aziende di soggiorno del Piemonte e della Liguria.

Sono intervenuti inoltre il Capo Compartimento delle Ferrovie, ing. Vogliino; il dott. Pestelli, direttore dei servizi stampa della Fiat, in rappresentanza del prof. Valletta, il conte Rodolfo Biscaretti, presidente dell'A.N.F.I.A.A.; il barone Malfatti, presidente della S.E.T.; l'avv. Colombini, presidente della «Famija Turinesa». Numerosissime le corone di fiori; tra le altre quella degli Enti per il Turismo di varie città italiane, del Comune, della Provincia, dell'ex-prefetto di Torino, ora Capo della Polizia, dott. Giovanni Carcaterra, della Fiat, del Salone dell'Automobile.

Il corteo funebre si è mosso dalla piazzetta C.L.N. alle 10.30. Aprivano la marcia gli allievi della scuola turistico-alberghiera, fondata dall'avv. Bussa. Il feretro era scortato da quattro valletti del Comune e da due della Provincia. Seguivano le autorità e alcune migliaia di persone. Per via Amendola, via Gramsci e via Roma, il corteo è giunto alla chiesa di piazza San Carlo dove è stata celebrata una Messa. Prima che la salma dell'avv. Bussa lasciasse la piazza diretta ad Asti, dove nel pomeriggio alle 15.30 con solenne [illegible] sarà tumulata nella tomba di famiglia, il vice-presidente dell'Associazione albergatori ha rievocato la figura dello Scomparso.

Stamane i medici dell'ospedale di Chieri hanno dichiarato fuori pericolo la domestica Teresa Bertinetti che era in auto con l'avv. Giovanni Bussa al momento dell'incidente. La poveretta, che nel pauroso volo dalla scarpata ferroviaria ha riportato la frattura della clavicola destra, non ricorda che un particolare della sciagura. Prima che la macchina uscisse di strada, il sole l'abbagliò. Nulla si conosce finora circa le estreme volontà del povero avvocato, ma si ha ragione di credere che egli, mancando di parenti prossimi, abbia destinato tutto il suo cospicuo patrimonio ad istituti di beneficenza.

Il bandito di Pinasca in Appello

Fa le acrobazie ma la pena resta

Una nuova assurda versione: "La padrona voleva gettarmi dalla finestra,, - Confermati dodici anni

In Corte d'Assise d'appello si è discusso stamane il processo contro il [illegible] Vacalebre, di anni 31, che doveva rispondere di tentato omicidio e rapina. La notte dal 15 al 16 giugno '54, a Pinasca, egli aveva selvaggiamente colpito a bastonate la mobiliare Rosa Nevrache in Blano per depredarla di 15 mila lire in contanti e di alcuni oggetti d'oro.

Nel primo dibattito il Vacalebre aveva ammesso la propria colpa riportando la condanna a 12 anni di reclusione. Una nuova, assurda versione del fatto, ha dato invece oggi tentando di far credere ai giudici che era stato costretto a difendersi perchè aggredito dalla vittima. «La signora Rosa mi doveva ancora 300 mila lire come retribuzione del mio lavoro di bracciante agricolo nella sua cascina. Quella sera mi recai da lei per chiederle il saldo. La donna cercò di gettarmi giù dal balcone ed allora io, esasperato dall'ira, la colpii a randellate».

Il Vacalebre non poteva però, con queste fantasiose dichiarazioni, distruggere la piena confessione da lui resa in precedenza e confermata dall'impressionante racconto della Nevrache.

«Vidi un'ombra — ha narrato la poveretta — e contemporaneamente mi sentii afferrare alla gola, mentre un terribile fendente mi scendeva sul capo. Poi una gragnuola di bastonate da cui era impossibile ripararsi. Per fortuna il randello si spezzò altrimenti il bandito mi avrebbe uccisa. Cercai scampo sotto il letto. Egli mi afferrò per i piedi, mi tirò fuori, e animando come una belva, mi saltò, a piedi giunti, sulla faccia, sul petto, sul ventre. Finsi di essere morta. Il rapinatore accese un cerino e fu così che potei riconoscerlo: era Vacalebre il giovane cui avevano offerto ospitalità e lavoro nella nostra cascina».

La Nevrache, che perdeva sangue da innumerevoli ferite, fu trasportata all'ospedale in pericolo di vita: oltre le numerose lesioni i sanitari riscontrarono lo sfondamento del cranio e del parietale sinistro.

La Corte (pres. Cotutavi, P. G. Marrè, canc. Quaglia), ascoltata l'arringa del difensore avv. Malara di Reggio Calabria, ha confermato la sentenza.

Sprazzi d'acqua sulla terra assetata

Prime avvisaglie di grandi piogge?

Bombardamenti di razzi contro le nubi per aprire le cateratte - Giornata di attesa nelle campagne

Stanotte si sono avute le prime avvisaglie di pioggia. E' ciò che attendevano con trepidazione meteorologi ed agricoltori. Difficilmente essi possono ricordare una primavera più secca di quella in cui stiamo vivendo. Da marzo ad oggi sono scesi sulla città e nei dintorni soltanto 8 millimetri di pioggia ed in aprile, il «mese bagnato» per tradizione, neppure una goccia ha toccato la terra.

Da qualche settimana i tecnici avevano dato l'allarme, nelle campagne il pericolo della siccità si faceva ogni ora più incombente. «Abbiamo tentato con ogni mezzo artificiale di provocare qualche acquazzone nei giorni scorsi — ha dichiarato il prof. Baria, direttore dell'Ufficio meteorologico regionale — bombardando il cielo con razzi speciali all'ioduro d'argento e con ossidi radioattivi. Ma l'effetto è stato assai mediocre. In una volta azzurra, con pochissime nubi quasi inconsistenti ed una bassissima percentuale di umidità è un'impresa quasi disperata tentare di far piovere».

Da ieri la situazione è mutata. L'Ufficio meteorologico di Caselle informa che una «famiglia» di perturbazioni sta arrivando sul nostro Paese dall'Atlantico e saranno queste masse d'aria fredda a aprire le cateratte del cielo. Per ora non si tratta che di annuvolamenti intensi intramezzati da qualche pioggerella. Ma non è che la preparazione.

«Il maltempo sta appena per cominciare — ha continuato il prof. Baria — ci prepariamo lentamente ad un periodo in cui dovremo rassegnarci a non vedere il sole. La temperatura, già scesa di parecchi gradi, non subirà forti diminuzioni. In compenso dovremo usare impermeabile ed ombrello. Le perturbazioni arrivano a «famiglie» come si è detto. Alcune di esse, più importanti, porteranno temporali violenti e forse anche piogge torrenziali. Altre, più deboli, una pioggia più lieve ma costante. La situazione durerà, per quanto è possibile prevedere, poco più o poco meno d'una settimana».

Se può far piacere agli agricoltori la prospettiva non rallegra troppo i cittadini.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 16
MINIMA + 9,4

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media + 13; ore 8: + 11; umidità 86%; pressione 733. Tempo incerto: pioggia caduta mm. 8. - Previsioni: Cielo molto nuvoloso; rovesci sui rilievi. Temp. sotto la media.

PASSATEMPI

RIPORTO

IL		PER		PRI
	FE		SI	
GNI		LO		SO
	AR		GHI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte un proverbio cinese.
che - dai - è - ra - cie - en - si - po - stes - va

Soluzione del gioco precedente
Parole crociate:
Oriz.: 1. Celeste; 2. As - Ia; 3. Stale; 4. Tessere; 5. Et - Tram; 6. Lino - Di; 7. Le - Lolc; 8. Olio - Oo. — Vertic.: 1. Castello; 2. Estatici; 3. As; 4. Epistole; 5. Aer; 6. Ti - Radi; 7. Endemico.

Amici di Pastonchi

Il Pastonchi che a Ivrea cantava:

> sono rimpiattare il [illegible]
> della mia giovinezza in [illegible]
> là tra la Cavalleria e il [illegible]

sentì profondamente il fascino sottile della città dalle rosse torri, espressione quintessenziata della «provincia». Ebbe, in essa, compagni che si compiace di ricordare: il Viassone «buon libraio, ottimo stampatore, caro uomo», il Carandini autore del libro *Vecchia Ivrea*, l'indivisibile Gotta, ed altri.

Dappertutto quel fabbro di sonante poesia ebbe compagni e amici: in Italia e fuori: a Parigi, a Londra, in Isvizzera e fin nel Brasile: ne ebbe nelle città di mare — un tempo organizzò la vita culturale di Sanremo — e a duemila sul livello del mare a Fiéry d'Ayas, a Gressoney, al Giomein e furono, questi compagni e amici, quasi tutti gli scrittori più illustri d'Italia, scultori, pittori di grido Bistolfi, Rubino, Calandra, Delleani, Felchetti... Anche gradì avere amicizie nel mondo dell'aristocrazia, dell'industria, della finanza. E fu costante nelle amicizie: alcune durarono tutta la sua lunga vita.

Come quella con Arrigo Frusta, a cui il poeta dedicò, nelle «Rime dell'Amicizia», una affettuosa epistola in versi, quella che [illegible]:

> Frusta, [illegible]
> [illegible], [illegible], Frusta
> [illegible]
>
> [illegible]
> [illegible] Po e Dora,
> e ogni altro [illegible]

e l'amico «piemontese, torinese anzi» lo ripagò raccontando nel suo libro *Tempi beati* qualche pagina della vita di *bohème* dell'amico; quella, per esempio, dei rapporti con una strozzina che per una cambiale di mille lire gliene dà cinquecento in contanti ed una mucca: sì, una mucca, che con l'aiuto di un bovaro egli andò a vendere ad Asti. Ve lo immaginate Pastonchi a fianco di una [illegible] vacca, sulla piazza di un mercato?

Anche si favoleggiò di un Pastonchi vestito da *dandy* aggirantesi per le campagne di Grugliasco... cosparse di letame, cantando serafico [illegible] versi e sottolineandoli con ampi gesti delle mani candidamente guantate; e i contadini guardare stupefatti.

Ho già ricordato alcuni compagni d'Università del Pastonchi, dai più anziani Thovez, Cena ai più giovani Bontempelli, Neri, Bignone. Con alcuni di essi egli fondò un giornale letterario *Il Campo* e collaborò all'altro, *Il Piemonte* di cui furono l'anima il Bontempelli e Giuliano Attilio Piovano. L'Ambrosini, caldo di carduccianesimo e di classicismo, fu della poesia pastonchiana tepidissimo [illegible], eppure in un momento d'entusiasmo per l'affascinante compagno d'arme, fece pubblicare una cartolina illustrata con l'effige del chiomatissimo, elegante, roseo autore della *Giostra d'Amore* e, sotto il ritratto, i terzetti di un suo sonetto:

> Tu, [illegible] [illegible]
> e i [illegible]
> [illegible]
>
> e, come [illegible]
> [illegible]
> [illegible] luce del [illegible].

Com'era il Pastonchi con gli amici?

Argutamente risponde a questa domanda uno di essi, Tantalo, al secolo Ugo Ojetti: «Egli è pur sempre come sopra una scena e ti considera, per quanto affetto ti porti, uno spettatore prima che un amico e la città stupenda platea e il cielo una cupola sonora... Affabile, benigno e felice, lontano dalle nostre beghe e affanni, ti sembra un dovere salutarlo con un applauso anche prima che s'avvicini».

A Milano il bel Franz era sempre festosamente accolto dal Giacosa «felice di ascoltare poesie e di dirle», che lo ebbe ospite nella casa di Parella, in cui soggiornavano il Boito, la Duse, il Verga, il Fogazzaro, il Praga, il Lopez e fu anche onorata da una visita del Carducci che, dopo aver lanciati strali acuminati contro la *Partita a scacchi*, gli divenne amico e incise la sua firma su un pilastro della loggia, con la data 29 agosto '97.

Il giovane Pastonchi ebbe un incontro... che poteva essere uno scontro con l'irsuto Maremmano. Cordiale presentatore era stato il Panzacchi, a Bologna. «Panzacchi — racconta il giovincello — mi spinge avanti. Carducci ha sollevato la testa, mi getta addosso quei suoi occhi azzurri, azzurrissimi, d'una freschezza infantile, li ferma sul mio fiore all'occhiello, li cala giù lungo il mio pastrano sgargiante; soggiunge ruvido: "Godo vedere la poesia così bene rappresentata!"».

Un'estate che trascorsi a Gressoney Saint Jean vidi spesso il poeta che se la viveva da nababbo, all'Hôtel Miravalle, non lontano da Gressoney la Trinité. Gli era frequente compagno di passeggiate Carlo Bernardi e dovevano essere bei conversari quelli, chè anche il Bernardi era uno scrittore, un buon novellatore e, giovanissimo, aveva dato un dramma alla Duse. Spesso il duetto diventava un terzetto chè s'aggiungeva a loro il giovane Marziano. Franz fu anche commensale dell'amico e un giorno gli fui compagno nell'entrare in una macelleria di Saint Jean, ove fece un largo acquisto di carne che mandò in casa Bernardi, alla Trinité.

Io non gli fui intimo, ma ebbi dal Pastonchi un simpatico segno di gentilezza. Non solo mi accolse affabilmente nella luminosa camera d'albergo al Miravalle e mi mostrò, dicendomene i pregi, preziosi libri antichi, rilegati in cuoio, con fregi dorati e affabilmente conversò di vari argomenti per quasi due ore; ma, avendogli io chiesto una commendatizia per un suo amico con cui avrei dovuto conferire pochi giorni dopo a Roma, mi disse che non gli piaceva [illegible] a me i pochi righi di raccomandazione, «fatti obbligati alla cortesia della conoscenza e perciò destinati a fallire»: avrebbe scritto direttamente. E lo fece e l'amico suo mi accolse molto cortesemente e mi regalò anche... questo aneddoto: il poeta giunge un giorno a Vercelli; esce dalla stazione, e incamminatosi verso la città s'accorge che i suoi guanti canarini non sono più immacolati. Che fa l'*arbiter elegantiarum*? Se li toglie e butta via, l'uno a destra l'altro a sinistra della strada, con gesto solenne... magniloquente, disse l'amico che, ridendo, lo imitò.

Anche a duemila metri, a Fiéry d'Ayas, nell'albergo di Fosson, ebbe il suo corteo di amici: Giannino Antona Traversi, «l'amico di tutti», con cui collaborò alla confezione dei quattro atti di «La fiamma» e divise i fischi, il critico Borgese, il poeta Gozzano. Ma spesso si spingeva a Mascognaz, accolto a festa dal pittore Alberto Falchetti, dal fratello di questo e da Arrigo Frusta che su «Ij brandé» in un efficacissimo piemontese, pieno d'arguzia ed effetto, descrisse quelle visite del diletto amico, il fascino ch'egli esercitava su tutti, anche sui montanari ai quali leggeva mirabilmente i *Fioretti di San Francesco* e coi quali cantava, con voce di tenore di grazia, le canzoni valdostane.

Uno dei più stretti amici torinesi del Pastonchi fu Giovanni Camerana, poeta, rivelatore della grandezza del Fontanesi, amico del Bistolfi. Spesso, finita la udienza (era magistrato), prendeva una carrozza e andava da lui a Grugliasco. «Non era ancor disceso che — racconta il Pastonchi — a vedermi accorrere, prima d'ogni saluto mi lanciava i versi di un suo nuovo sonetto...

Il giorno prima di morire mi ridisse un sonetto, concluse «Nel passismo più lievi d'un zampiro, solo la bellezza resta». Poche ore dopo con un colpo di rivoltella s'uccise».

Teneramente amò sempre il Gozzano e della valentia poetica di lui fu il primo banditore. Frequentemente ne esaltò l'arte e pur rintracciando i vari influssi di tanti e vari poeti, concludeva: «Le vere fonti di un poeta sgorgano da lui solo: il Gozzano creò un suo mondo, un mondo tenue, limitato, ma tutto suo».

La lista degli amici dell'autore delle *Rime dell'Amicizia* sarebbe ancora lunga ma io la termino con quella di un filologo che fu uno dei più profondi romanisti d'Europa: Santorre Debenedetti. Conversatore mirabile, tutta eleganza, finezza, caustica arguzia, era ricercato desiderato dagli uomini di cultura e di gusto: l'Ambrosini curava con lui, per la collina torinese, l'Orlando Furioso, di cui Santorre conosceva le [illegible] correzioni attraverso le quali molte ottave erano giunte all'ultima perfezione. E a lui fece capo il Pastonchi per aver lumi in questioni di filologia e lettura di testi. Alla casa di Santorre (in un 2° piano di via Milazzo 3: gli era coinquilina al 1° piano Annie Vivanti) convenivano tutti i venerdì suoi amici... tutti pari di tessera fascista: Domenico Bulferetti, Enrico Carrara, Cesare Pavese. Il più assiduo era Luigi Salvatorelli e una sera che, a causa della neve, i tram non circolavano se la fece a piedi dai pressi della Consolata ove abitava alla Barriera di Piacenza: andata e ritorno. Qualche volta vi andò anche il Pastonchi, attirato da tanta luce d'intelligenza. Si faceva perdonare l'appartenenza alla Reale Accademia in grazia della sua arte di conversatore e delle barzellette antifasciste che sapeva raccontare.

Ho ancora davanti agli occhi questo quadretto: Debenedetti e Pastonchi, in tocco e toga, agli esami di laurea: gli altri professori stanno o fingono di stare attenti, discutono col candidato che... si difende; i due amiconi, l'uno accanto all'altro, sono intenti ad una occupazione: scrivono, su foglietti, epigrammi e brevi epistole in versi ricchi di sali e il filologo non è certo al diurno del poeta.

Gli amici di Pastonchi!

Il poeta morì il 29 dicembre. Tre giorni prima — sabato — aveva fatto la solita passeggiata sulla riva del Michelotti con Arrigo Frusta; il giorno dopo, domenica, era andato a casa dello scultore Rubino, anch'esso suo amico dalla lontana giovinezza: alle 15 del martedì era stroncato dall'*angina pectoris*. Dopo una lunga vita relativamente serena lasciava questa che non fu per lui *lacrymarum valles* e iniziava il Gran Viaggio che non ha ritorno.

Giuseppe Gallico

PER CORRERE A MONZA NEL PREMIO DEL JOCKEY CLUB

Il capitano pilota Townsend, protagonista del «romanzetto d'amore» di Margaret, atteso stasera a Milano

Il colonnello Townsend questa sera a Milano

Atteso alle 16,45 all'aeroporto della Malpensa - Una voce circola a Milano: alla corsa sarà presente Margaret?

Milano, mercoledì sera.

Con un aereo di linea della Sabena giunge oggi alle 16,45 all'aeroporto della Malpensa proveniente da Bruxelles, il colonnello Peter Townsend. Il famoso gentleman parteciperà al Premio Internazionale del Jockey Club che si correrà all'ippodromo di Mirabello a Monza e al quale prenderanno parte altri ufficiali italiani e stranieri.

Durante il suo breve soggiorno a Milano, anche se per suo conto sono state prenotate camere in più di un albergo cittadino per stornare la caccia dei curiosi, il col. Townsend sarà molto probabilmente ospite di una nobile famiglia amica. Una voce corre insistente da ieri sera nei circoli aristocratici milanesi. Secondo questa voce, che però non trova conferma negli ambienti ufficiali, domani sarà presente alla manifestazione di Mirabello anche la principessa Margaret, attesa a Milano nelle prime ore del mattino.

Il magnifico ippodromo di Mirabello sarà meta domani di un autentico pellegrinaggio della vera *haute* milanese che offrirà, in occasione dell'importantissima gara, uno spettacolo quale non si ricorda da parecchi decenni: una vera parata di uniformi e di giubbe scarlatte nel giorno dell'Ascensione, tradizionalmente consacrato alle manifestazioni più insigni del nobile sport ippico.

Oggi sono giunti, insieme ai concorrenti francesi, i temutissimi svizzeri. La corsa, che vedrà Townsend sellare la bella «Acadina», è una corsa piana su [illegible] metri per un premio di quattrocentomila lire, mentre il cross-country nel quale si inserisce tale competizione, è di metri cinquemila e il premio è di un milione e mezzo.

L'ORIGINALE INCHIESTA DI UNO PSICOLOGO AMERICANO

Ottanta persone su cento sono schiave della superstizione

Sorprendenti risultati emersi dall'interrogatorio di centodiecimila «cavie umane» - Le donne sono meno superstiziose degli uomini (ma quando ci credono, sono irremovibili) - Generali, politici, scienziati, filosofi hanno confessato le loro «piccole debolezze» - I portafortuna, gli amuleti ed i talismani - Confidenze raccolte in un aereo in volo sull'Atlantico: la zampa di coniglio del «re del carbone» e il quadrifoglio del timido professore di fisica

Nostro servizio particolare

Parigi, maggio.

Dieci anni fa il professor Edward R. Caldwell-Dubelle, celebre psicologo americano, invitò a casa sua tre coppie: tre colleghi con le mogli. Durante il pranzo una delle invitate, chiacchierando animatamente, con una mossa sbadata rovesciò la saliera. Senza esitare — anzi, con la massima naturalezza e continuando a conversare con il vicino — la signora prese un pizzico di sale dalla tovaglia e se lo gettò dietro alla spalla destra.

Cinque categorie

Un po' più tardi un'altra delle convitate venne interrogata sul suo figlioletto; «toccando legno» a varie riprese, raccontò i progressi fatti dal ragazzo. Suo marito, professore di fisica, toccò anch'egli macchinalmente una gamba del tavolo — che era di legno — ascoltando la consorte elogiare il figlio. Passò un paio d'ore e, senza quasi volerlo, il professor Dubelle impostò la conversazione sulle superstizioni. Ed ebbe la sbalorditiva sorpresa di sentire che gli ospiti affermavano che coloro che essi non erano mai caduti nella superstizione, «in quell'errore sciocco e banale troppo comune».

— La gente che ha avuto una buona educazione non è superstiziosa —, esclamò una delle invitate (era, per la precisione, quella che aveva gettato il sale al di là della spalla per scongiurare la «malasorte»).

— Le donne sono molto più superstiziose degli uomini — dichiarò il professore di fisica che Dubelle aveva visto, due ore prima, toccare legno...

E' a quel pranzo di sei anni fa che risale l'inizio di una delle più importanti inchieste che siano mai state compiute nello strano mondo della superstizione. Vari psicologi di gran fama si affiancarono al professor Dubelle; squadre di studiosi compilarono dei questionari e li sottoposero a 110 mila persone negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, nel Canadà, in Australia, nell'Africa del Sud ed in numerosi Paesi dell'Europa. Altri incaricati dell'inchiesta interrogarono uomini e donne di tutte le età, di ogni condizione sociale e finanziaria, di ogni rango e cultura.

Gli studiosi hanno classificato le superstizioni ed hanno messo a confronto i questionari che li avevano aiutati a dividere le 110 mila «cavie umane» nei seguenti cinque gruppi:

a) coloro che credono fermamente;

b) coloro che credono «un poco»;

c) gli indifferenti;

d) quelli che «non ci credono»;

e) quelli che «non ci credono, ma...».

L'ultimo gruppo comprendeva le persone che avevano confessato di non essere soggette alla tirannia delle superstizioni popolari, ma che ammettevano di evitare spesso di trovarsi in tredici a tavola, di passare sotto una scala, di fremere quando rompevano uno specchio, ecc.

Mettendo in raffronto i risultati definitivi, il professor Dubelle scoprì che soltanto 20,33 persone su cento non sono affatto superstiziose. Vi sono dunque all'incirca ottanta persone su cento che credono alla superstizione, secondo differenti sfumature. La maggior parte delle creature umane vivono — secondo il Dubelle — in due mondi: il mondo della logica — quello razionale della scienza — ed il mondo irrazionale delle credenze e delle speranze superstiziose.

Uomini e donne

Altro sorprendente risultato: si è scoperto che la superstizione non è per nulla il segno di una mancanza di cultura. L'immensa legione di quelli che toccano legno parlando della loro buona salute, che non possono vedere uno spillo al suolo senza raccoglierlo, che non vorrebbero mai aprire un parapioggia in casa o [illegible] di passare sotto una scala, raggruppa una buona sfilza di professori di Università, di generali, di uomini politici conosciuti nel mondo intero, di medici celebri, di filosofi, di scienziati atomici, così come parecchi grandi industriali, banchieri, inventori, scrittori, esploratori, studiosi hanno confessato queste loro debolezze [illegible]. Anche uomini che vivono nel dominio del pensiero si lasciano dunque andare a queste piccole deviazioni.

Ma ciò che più ha sorpreso il professor Dubelle ed i suoi collaboratori internazionali fu certamente la scoperta di un altro fatto che doveva emergere dalle loro ricerche: la teoria popolare secondo la quale le donne sono molto più superstiziose degli uomini è stata praticamente smontata, distrutta, capovolta.

In quattordici Paesi differenti gli scienziati hanno riconosciuto che le donne hanno meno superstizioni e sono meno afflitte dalla vastissima gamma di queste credenze che non gli uomini. Esse hanno però egualmente constatato che le donne sono più ostinate degli uomini nelle loro convinzioni superstiziose.

«Abbiamo classificato più uomini che donne fra i superstiziosi. Ammetto che questo risultato ha causato una grande sorpresa, ai miei colleghi ed a me stesso» mi ha detto il professor Dubelle. All'incirca tre donne su dieci non sono superstiziose, ma vi è tuttavia una grande differenza fra gli uomini e le donne; quando una donna crede fermamente ad una superstizione, è press'o poco inutile tentare di farla desistere, ricorrendo ai ragionamenti ed alla logica.

Ma che cos'è la superstizione? In generale si vuole definire con questo termine la particolare mentalità che attribuisce certi fenomeni non a cause razionalmente giustificate, ma a forze occulte, inaccessibili, nascoste, a potenze misteriose e indefinibili. Le credenze superstiziose possono collegarsi (come nei popoli primitivi) ad una concezione «magica» dell'universo, o rappresentano residui particolari di quella mentalità per cui un individuo, che pure si è abituato a guardare il mondo con l'occhio della scienza, attribuisce strani poteri ad atti, parole, oggetti di per sé indifferenti.

Ai cosiddetti portafortuna, per esempio. E' stato accertato che gli uomini, più che le donne, ricorrono ai portafortuna. I veri amuleti, i talismani e gli incantesimi sono rari nei nostri giorni, nel mondo occidentale, ma sembra che milioni di persone abbiano una estrema fiducia nei «portafortuna». Gli americani sono in testa nella classifica. Essi portano addosso parecchi oggetti ai quali attribuiscono il potere soprannaturale di tenere lontano il malocchio e la malasorte: dai ferri di cavallo d'argento alle monetine fuori corso, a tutti gli altri oggetti usati presso gli occidentali come amuleti infallibili.

Il professor Dubelle mi ha raccontato una divertente esperienza fatta lo scorso anno, nel corso di una traversata dell'Atlantico in aereo. Vi era un numero eguale di uomini e donne a bordo del quadrimotore: si trattava per lo più di uomini d'affari accompagnati dalle loro mogli o dalle segretarie particolari. Ad un certo punto la conversazione fra i passeggeri si allargò ed interessò tutti quanti; manco a dirlo era stato il professor Dubelle a suggerirla. Il tema era quello dei portafortuna.

Il quadrifoglio

Gli uomini d'affari, scaltriti e consumati, non credevano realmente ai piccoli portafortuna che avevano nelle tasche, ma alla cortese domanda dello psicologo, essi mostrarono rispettivamente i seguenti oggetti: tre monete ed un bottone (quest'ultimo apparteneva a uno dei «Re» dell'acciaio americani); una zampa di coniglio («talismano» di un grande industriale inglese del carbone); due piccoli ferri da cavallo d'argento, che avevano accompagnato il loro proprietario (un ricchissimo industriale statunitense) nel corso delle sue trentaquattro traversate dell'Atlantico per via aerea.

Dibattuto fra la timidezza e la vergogna, un professore di fisica aerodinamica confessò, con un sorriso pieno di imbarazzo, che egli portava nella sua valigia un quadrifoglio: lo aveva con sé da moltissimi anni, da quando cioè frequentava l'ultimo corso di studi all'Università di Cambridge. Riconobbe abbastanza facilmente che non si trattava di una superstizione; e disse «superstizione» con un tono di sprezzo.

— E perchè allora non gettate via il vostro quadrifoglio? — domandò Dubelle.

Il professore di fisica arrossì e gli voltò di scatto le spalle, senza rispondere. Era seccato. Ma non volle disfarsi del suo amuleto di fronte agli altri passeggeri.

Il solo talismano portafortuna che il Dubelle riuscì a trovare in possesso delle signore che volavano sul quadrimotore, apparteneva ad una giovane segretaria: era la riproduzione di un gobbetto, un ciondolo d'oro massiccio che teneva attaccato al suo braccialetto. Candidamente la signorina ammise di credere quasi ciecamente nel suo gobbetto: «Da quando lo porto con me, tutto mi va a gonfie vele. Non mi sono presa neppure un raffreddore, non mi è capitata la minima contrarietà. E' merito del porte-bonheur, non credete?». Perchè togliere la gioia della candidezza? Dubelle tacque sorridendo. Pensava che, con quella graziosa giovane, sarebbero stati inutili i ragionamenti e le dimostrazioni: e annotò, nel suo voluminoso taccuino, una conferma di più alla teoria che «le donne credono, quando credono, con una fermezza a prova di logica e di bomba».

Richard Whiteman

(Continua)

IL CROLLO DI NAPOLI, IRREPERIBILI LE ALTRE VITTIME

Per cinque ore sotto le macerie

L'impressionante racconto d'uno scampato - Mandato di cattura contro l'imprenditore e il direttore tecnico dei lavori - I danni ascendono a 250 milioni

NAPOLI, mercoledì sera.

Nessun'altra novità stamane nel crollo del Vomero; l'opera di rimozione delle macerie, pur durata tutta la notte, non è valsa, finora, a far estrarre i corpi delle altre vittime. Irreperibili rimangono sempre l'imprenditore ing. Renato Rossi e il direttore tecnico, architetto Antonio Manisei. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati per l'arresto di entrambi, la cui latitanza appare più che sospetta, soprattutto per l'imprenditore. Ciò, in quanto, ripetiamo, nessuno sa finora se l'architetto non sia rimasto anch'egli sotto le macerie, come si desumerebbe dalla sua auto, una «Belvedere», lasciata fuori del cantiere di lavoro.

I soci della Cooperativa «San Francesco», — quasi tutti modesti impiegati del Ministero di Grazia e Giustizia — che avevano anticipato parte dei fondi per costruire il fabbricato, hanno già fatto sapere che agiranno verso l'impresa per la rivalsa dei danni, valutabili intorno ai 250 milioni.

Uno sciopero di protesta contro gli imprenditori è stato indetto dalle ore 10 alle 12,30 dalla Camera del Lavoro in tutte le fabbriche e uffici, e un secondo è stato anche organizzato dalle 15 alle 16 in tutti i cantieri edili aderenti alla A.L.E.A.

Il prof. Francesco Mazzarella, dell'Università di Napoli, che nel progetto di costruzione dello stabile aveva compiuto i calcoli riguardanti il cemento e la travatura metallica, dopo essere stato interrogato a lungo in Questura, è stato rilasciato.

Intanto si apprende che le condizioni dei tre operai feriti rimangono assai gravi; migliorano, invece, quelle del vigile del fuoco Vincenzo Pastore, rimasto infortunato nell'opera di rimozione delle macerie.

Uno degli scampati, il giovane diciannovenne Gennaro Morra, rimasto cinque ore sotto le macerie, ha detto: «Ho udito uno spaventoso boato. Non vedevo nulla. Ero al buio più completo, con il corpo imprigionato nei calcinacci e le braccia incrociate, sotto le pietre. Mi sembrava la fine del mondo».

L'impressione in città continua a essere vivissima; un giornale locale, il «Roma», sotto il titolo: «Colpire i responsabili», stamane scrive: «Disgrazia o delitto? Forse l'una e l'altra causa hanno determinato la strage degli innocenti. E' ancora troppo presto per avanzare ipotesi. Però dal modo come l'intero edificio è stato risucchiato dall'interno, molto probabilmente non hanno le fondamenta resistito alla massa del fabbricato perchè non perfettamente solide, a meno che una frana non si sia determinata sotto di esse, per una delle tante caverne del sottosuolo di Napoli, non esattamente ispezionate e valutate. Se le fondamenta — come si è stato assicurato — erano state poste a oltre 14 metri di profondità sopra una base tufacea, esse dovevano ben sopportare il peso dell'edificio. L'edificio, d'altra parte, costruito su un piano inclinato, con una pendenza variabile da 7 a 10 metri, imponeva anche maggiore cautela nei calcoli. Sono stati fatti gli impasti secondo le prescrizioni? Impasti e calcoli sono esatti? Sono questi tutti interrogativi ai quali non possiamo noi rispondere; una risposta precisa la darà il perito d'ufficio prof. Adriano Galli, che è stato ieri mattina stesso incaricato degli accertamenti tecnici sulle cause del tragico crollo e sulle eventuali responsabilità. E, queste ci sono, devono essere perseguite con prontezza e con severità».

c. g.

Margaret si pettina come la Lollobrigida

Londra, mercoledì sera.

C'è un tocco italiano nella «haute couture» della principessa Margaret. Intervenuta iersera alla prima di un film che celebra uno dei più sensazionali episodi della guerra aerea, la sorella della regina Elisabetta è stata ammirata per la nuova acconciatura, immediatamente battezzata «stile Lollobrigida».

La prima del film, benchè quest'ultimo fosse di notevole livello artistico, quasi scompare nelle cronache odierne dei giornali attente invece a descrivere e lodare il vago ricciolo studiatamente «négligé» sulla fronte di Margaret, che ha «deliziato» — come si legge sul «Daily Sketch» — il pubblico presente.

Un tale interesse che a prima vista sembrerebbe sproporzionato per la acconciatura di Margaret, si spiega con l'abbastanza ovvia ragione che la principessa detta legge in questo campo, così come in quello del cappellini. La si riconosce insomma il rango di «arbiter elegantiarum», visto che presto o tardi la gioventù femminile inglese finisce coll'adeguarsi al suo buon gusto.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Mercurio e Marte, congiunzione a Venere, quadrato a Giove. Viaggi e arte che prosperano. I lunatipici avranno grandi lavori da fare. Tipi: Capricorno, Vergine e Bilancia.

Capricorno: vi conviene prendere parte alla riunione, assentandovi ci perdereste di prestigio e annullereste una magnifica prospettiva. Un lieto incontro che vi darà una lunga felicità.

Vergine: non fatevi fermare da nessuno, anche se si trattasse del più caro amico. Occorre andare avanti per vedere dove si è cacciata. Scoperta di un segreto che vi tornerà utile.

Bilancia: sul lavoro non mancheranno le rimostranze ma dovete tenere duro perchè presto le cose si equilibreranno. Andate piano con le confidenze, la persona non merita gran che. A tutti gli altri segni dell'oroscopo le previsioni dicono: Ariete: la persona è sempre sincera e vi potete fidare. Toro: la vostra freddezza è esagerata, cercate di non intimidire troppo. Gemelli: una buona serata di divertimenti è il toccasana per il vostro stato turbato. Cancro: vi attende da molto, da troppo tempo ed il troppo stroppia; dopo, il pentimento non giova. Leone: non state più dietro, perdete tempo e dignità, non ne vale la pena. Scorpione: dovete rendere pan per focaccia, solo così li disarmerete. Sagittario: non fate ascoltare alla persona vicina di tavolo ciò che dovete dire all'amica, vi spiano. Acquario: andate direttamente all'assalto e corazzatevi di coraggio poichè la battaglia sarà terribile. Pesci: una idea geniale che vi darà la chiave per districare l'ingarbugliata faccenda.

T. Palumbiani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 52.111.

Alfieri: ore 21,15, Rivista sul ghiaccio «Sogno polare».
Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 36, turno «A». Direttore Paul Van Kempen. Solisti Trio di Trieste.
Nuovo: riposo. Sabato, ore 20, prima de «Il Crepuscolo degli Dei» di R. Wagner. M° F. Capuana. Con Cavarini, Coltani, Malaspina, Dow, Sacchi, Didier.

Salone de «La Stampa»: Mostra del pittore Aldo Carpi, vincitore Premio «Ines Fila» 1955, aperta dalle ore 10-12, 16-19, 21-23. Ingresso libero.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-19, 21-1 Compl. M° Di Nunzio, cant. F. De Rienzo-Vigna Bruno, Valentino, ore 21: danze. **Castellino**, 17 21: Orch. Rosacioi. **Eden Danze**, 21: Orch. Principe. **Faro Club**, 21: Henghel Gualdi. **Fassio**, Cafè chantant, Medici 112. **Gaudio Danze**: ore 16,30 e 21. **Gay Danze**: [illegible] 21 canzoni sceneggi. **Hollywood Danze**, 21: Padovano. **Montecappuccini Danze**, ore 21-24. **Pagoda Danze**, ore 21: M° Castel; c. G. Sandra e il Trio. Ser. premi. **Smeraldo Club**, 21: due orchestre. **Trocadero**, 17 21: Los Alma Viva.

Augustus Night Club, 22-3: Attr. **Cavallino Bianco**: Ristor. Danze. **Chatham**, via T. Rossi 3: Attraz. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gori. **Columbia Danze**: v. Gollo 5 bis, tel. 60-143. Attraz. Orch. Armand. **Dadone**: ore 21,30-3: danze, arte varia. Orchestra Lana. **Enterli Club**, v. Cavour 5, t. 44-700: Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero. Attrazioni internazionali. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-838: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il principe degli attori», R. Burton, M. Mc Namara, J. Derek, C. Bicford, col. CineSc. **Astor**: «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney. **Corso**: «Il tiranno di Glen», tricolor, O. Welles, V. Mc Laglen. **Doria**: «Cavalcata romantica» colori, C. Marchand, J. François. **Lux**: «La ragazza di campagna», B. Crosby, G. Kelly, W. Holden. **Reposi**: «La maschera del delitto» Madeleine Robinson, P. Meurisse. **Metro-Cristallo**: Clark Gable, Lana Turner, V. Mature «Controspionaggio», MetroScope, techn. Matt. 10,30. Spett. 15-17,15-19,30-22. **Reposi**: «La vergine della valle», Robert Wagner e Debra Paget, technicolor CinemaScope. **Vittoria**: «G. 3 servizio segreto», Lee Tracy, Nancy Kelly.

Ariston: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini. **Augustus**: «Finestra sul cortile» tech. J. Stewart, G. Kelly. Pl. 300. **Nazionale**: «Amante di Paride» tec. H. Lamarr, R. Beatty, Serato. **Torino**: «Il re dei barbari», CineScope, tech., J. Chandler. Ap. 10.

Alexandra: «Sadie» colori, Cornel Wilde, Mel Ferrer, R. Gam. **Arlecchino** (c. Sommeiller 22 ang. v. S. Secondo) «La linea francese» techn. Jane Russell, G. Roland. **Capitol**: «Sadie» colori, Cornel Wilde, Mel Ferrer, Rita Gam. **Faro**: «Siluri umani» Raf Vallone, Franco Fabrizi, E. Varsi. **Gianduja**: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa. **Hollywood**: «Italia K 2» colori, il film dell'epica impresa. **Ideal**: «Désirée» CinemaScope, tech. Marlon Brando, J. Simmons. **Massimo**: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson. **Principe**: «Italia K 2» a colori, il film dell'epica impresa. **Statuto**: «La fiamma e la carne» tech. MetroSc. Turner, Tompson.

Adriano (Sacchi 65): «Accadde al Commissariato», N. Taranto, Sordi. **Alcione** (corso Regina Margherita 134): Prossima apertura. **Alpi**: «Luna nova», A. Togliani, S. Shelley, M. Lawrence. 1ª vis. To. **Ex Parla**: «La rapina del secolo», Tony Curtis, Julie Adams. **Regina**: «Città dei fuori legge».

Asti: «Moulin Rouge» tech., Zsa Zsa Gabor, José Ferrer. Ap. 10. **Olimpia**: Rob Roy bandito Scozia. **Po**: «Magia verde», technicolor. **P. Nuova**: Cortigiana di Babilonia. **Romano**: «Napoletani a Milano» e Rivista Dante Bino 16,15 - 21,15. **S. Felice**: «Prezzo del dovere», Robert Taylor, Eleanor Parker.

Cabala (da Verrazzano 46): «Il mistero del V 3», G. Ford. Ap. 19,30. **Esperia**: «Tesoro di Montecristo» a colori per la prima volta. **Giardino**: Musoduro, Parramacol. F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco. **Italiano**: «Rodolfo Valentino», tech., Eleanor Parker, A. Dexter. **Mirafiori**: «Il re della Vandea». **Viareggio**: «L'ultimo apache», in technicolor, con Burt Lancaster.

Araldo: «Massacro di Tombstone». **Eliseo**: «La maschera e il cuore», Joan Crawford, Winding, techn. **Fréjus**: «Rosso e Nero», colori, R. Rascel, W. Chiari, C. Croccolo. **Nuovo**: «Sfida della giubba rossa» technicolor, George Montgomery. **S. Paolo**: «Circo delle meraviglie» tec. CineSc., P. O'Brien, C. Beatty.

Corallo: «Sabrina», Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. **Eridano**: «Allegro squadrone» col., A. Sordi, S. Loren, V. De Sica. **Orsa**: «Terra lieve», di Emmer. **Radium**: «Parco dei campanelli» colori, con Sophia Loren. **Rossini**: «Autocolonna rossa». **V. Venezia**: «Giorni d'amore», Marcello Mastroianni, Marina Vlady.

Astra: «Amore in città». **Bernini**: «Miniere Re Salomone» tech., Stewart Granger, D. Kerr. **Excelsior**: «Divisione Folgore», F. Tozzi, E. Manni, Les Padovani. **Nazareno**: «Bongo e 3 avventurieri», «Nel regno dell'alce», Disney. **Star**: «Rapsodia», tech., Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman.

Adua: «Sete del potere». Varietà. **Aurora**: Avventuriero Lande, tech. **Bussola**: Vendetta Montecristo, col. **Falchera**: Gianni Pin. Pian. Venere. **Fortino**: «Casa Mauritius» Ricco, Rossi Drago, Grande Rivista 21,15. **Monviso**: Quando mondi scontrano. **Nord**: Sparviero dello stretto, col. **Palermo**: «13 metri d'amore», col. **S. Parco**: Accadde al Commissar. **Sociale**: Cortigiana di Babilonia col., R. Fleming, R. Montalban.

Baretti: Peggy studentessa, tech. **Cabiria**: Ad Est di Sumatra, tech. **Colosseo**: «E' nata una stella», CineSc. tech., Garland. Ult. 21,55. **Italia**: «Il grande gioco», techn. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. **Lingotto**: «Diario condannato» in techn., Rock Hudson, J. Adams. **Moderno**: «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, Vitt. De Sica. **Nizza**: «Tuono nella valle», tech. **Piemonte**: «Teodora», col., George Marshall, Gianna M. Canale. **S. Carlo**: «Ruby fiore selvaggio». **Spezia**: Piombi di Venezia. Ap. 15.

Alba: «Saraoa», tech., G. Cooper. **Apollo**: «La lancia che uccide», tech. CineSc., S. Tracy, Widmark. **Diana**: «Tesoro Montecristo», col. **Dora**: «I figli del secolo». **Edera**: «Ci troviamo in galleria», col., N. Pizzi, S. Loren, A. Sordi. **Lucento**: Teodora imperatrice Bizanzio, col., G. M. Canale, Marshall. **Letrario**: «Attila», techn., Sophia Loren, Anthony Quinn, H. Vidal. **Roma**: Sabrina, Hepburn, Bogart.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Adriano, Hollywood, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la circolare Ermini

Cosa faranno gli esaminatori?

I suggerimenti e le disposizioni sulle prove d'esame, se applicati integralmente, sgombreranno il terreno di tutte le inutili erudizioni e daranno maggiore fiducia agli studenti

Milano, mercoledì sera.

L'ultima circolare del Ministro della P. I. emanata due giorni fa e contenente le norme per gli esami di ammissione alla scuola media non ha mancato di suscitare notevoli ripercussioni nell'opinione pubblica; se ci è permesso dirlo, essa è stata resa nota ed ampiamente divulgata con un tempismo eccezionale, non solo nei confronti del personale didattico che si appresta ad esaminare (e da qui sarebbe ovvio), ma nei confronti della massa delle famiglie che hanno figli candidati ad esami di licenza o di ammissione.

Un po' di serenità almeno nell'orizzonte teorico, non può che giovare ai genitori, che ultimamente sono stati piuttosto scossi dalle incertezze dovute alla crisi particolare degli insegnanti, oltre che dai tristi e frequenti fatti di cronaca che tutti sappiamo, e temono il ripetersi di quelle clamorose percentuali di bocciature che nelle ultime sessioni avevano esasperato la polemica fra famiglia e scuola. Ora i genitori si chiedono se, ed in che misura, alle buone intenzioni del cielo ministeriale corrisponderà in terra la buona volontà degli esaminatori. [illegible]

... iniziati. Si insegna già poco ad insegnare, ma non si insegna ad esaminare, lasciando all'estro o alla platica meticolosità del singolo la fase più delicata e rischiosa (per i ragazzi) della vita scolastica. Curiosa lacuna nel mondo contemporaneo in cui tutto si insegna: dalla tecnica della visita, per il medico, alla tecnica dell'intervista per lo psicologo, alla tecnica del colloquio col cliente per un viaggiatore di commercio od una commessa. Ma forse la ragione della differenza sta in questo: che medico, psicologo, viaggiatore e commessa si considerano al servizio del cliente, mentre la scuola tradizionale considera il ragazzo al servizio dell'insegnamento.

Quanto sia difficile eradicare certi preconcetti sul significato della cultura scolastica è d'altronde dimostrato da un fatto recente: chi assiste alle trasmissioni televisive ricorda certamente quella intitolata «Terza Liceo» nella quale si effettuò un torneo fra alunni scelti in varie città di studenti alle soglie della maturità. Ebbene, nulla è stato più pietoso, tradizionale nel senso deteriore e anti-pedagogico dello spettacolo di quei giovani — i migliori — alle prese con le domande [illegible]

[illegible]

Dino Origlia

Dramma al settimo piano

La drammatica cattura di uno squilibrato ha messo in subbuglio un quartiere di Dayton. Fuggito dal manicomio locale, il giovane Calvin Leachman ha raggiunto la soffitta della sua casa. Gli abitanti dell'ultimo piano, il settimo, si sono barricati negli appartamenti mentre la polizia invadeva la casa per dar la caccia all'evaso. Un fotografo lo ha colto sul tetto della casa, in una pericolosa posizione, poco prima della cattura. (Radiofoto)

IL PROCESSO ALLA NOBILDONNA SICILIANA

In difesa della Vassallo il perito che accusò Lo Verso

Anche il prof. Guccione esclude che il notaio Raimondi sia morto per avvelenamento da stricnina - Contestazioni del Pubblico Ministero

Nostro servizio particolare

Enna, mercoledì sera.

Decisamente questo processo contro Assunta Vassallo minaccia di essere la più grossa delusione dal punto di vista spettacolare. Infatti, dei sempre annunciati colpi di scena non si è visto, fino a questo momento, nemmeno l'ombra. La speranza che si cominciasse stamane proprio con un elemento nuovo che potesse suscitare il clamore è svanita quando il presidente ha fatto presente che non si sarebbe ancora aperto il pacco contenente i reperti del defunto notaio Raimondi; e di conseguenza è venuta meno la possibilità che si avesse eventualmente un primo e clamoroso colpo di scena, nel caso in cui la biancheria risultasse priva del monogramma ricamato che fu regolarmente descritto dai medici palermitani.

Per la seconda giornata quindi l'udienza è stata occupata dalla battaglia fra i periti che stamane è cominciata assai per tempo.

L'imputata, tranquilla al suo posto, ha seguito con il solito aspetto sofferente anche queste nuove cose in suo favore. I primi colpi di questa battaglia li ha sparati subito il prof. Guccione, dell'università di Palermo, uno dei tre periti di ufficio che hanno negato l'avvelenamento da stricnina nel caso del notaio Raimondi. Il prof. Guccione, che è una delle maggiori celebrità italiane nel campo dell'anatomia patologica, ed è noto anche per essere stato l'implacabile accusatore del medico palermitano Gerolamo Lo Verso. Fu inoltre il perito che condusse le indagini cliniche e mediche in occasione del clamoroso avvelenamento del bandito Gaspare Pisciotta. Egli si è presentato puntualmente in aula. All'età di circa 60 anni, di media statura, completamente vestito di nero, è vivacissimo di carattere e sempre pronto alla risposta.

Il prof. Guccione dichiara di confermare pienamente la perizia a suo tempo presentata, come pure la pubblicazione di carattere scientifico fatta su questo caso in contrasto con le conclusioni difformi dei periti fiorentini.

In seguito a domanda, il teste dichiara: «Il notaio Raimondi presentava due sintomi netti, cioè gli attacchi con dolori retrosternali e l'assenza del polso che subito mi convinsero si dovesse escludere l'avvelenamento da stricnina. Tali sintomi, e specialmente il primo, sono precipui dell'angina pectoris. I due sintomi erano così manifestamente chiari per la diagnosi da me fatta che non sentii il bisogno di attendere anche il risultato della perizia tossicologica fatta dal prof. Capuano.

«Per i casi classici di avvelenamento da stricnina i dolori cominciano sempre dal dorso, irradiandosi poi verso il basso, mentre il dolore toracico si presenta come un fatto secondario. Uno degli altri motivi della diagnosi da me fatta, fu l'intervallo apprezzabile di tempo trascorso negli attacchi subiti dal notaio.

«Nell'avvelenamento da stricnina gli attacchi sono subentranti. Le crisi subentrerebbero intervalli di un'ora al massimo, in via eccezionale. Quando però le dosi non sono forti, gli intervalli possono anche essere più lunghi, ma in tal caso gli attacchi non sarebbero alternati nella gravità, ma progressivi, mentre invece le ultime crisi del notaio intervallarono, una crisi grave alle 19,30, una crisi leggera alle 20 e l'ultima, gravissima, seguita da morte, alle 21. I primi disturbi, e lo confermano i periti di Firenze, sono disturbi del sistema circolatorio, e quindi non dovuti ad avvelenamento. In caso contrario, bisognerebbe pensare che la Vassallo fosse stata pronta dietro la porta per approfittare di questa crisi iatrogica del marito e propinargli immediatamente il veleno».

Questa ultima affermazione del perito suscita le vivaci reazioni del P. M. che è però a sua volta controbattuto dalla Difesa.

Franco Chinea

Sette giovani feriti a fucilate da un meccanico

Disturbavano, con una serenata, la veglia funebre di una famiglia

Catanzaro, mercoledì sera.

Poco dopo la mezzanotte, in via Marincola Politi, una serenata di giovani a una formosa ragazza del rione si è conclusa con un finale a sorpresa, nel senso che sette di essi sono stati ricoverati in ospedale. Invitati dal meccanico Lorenzo De Palma, di 55 anni, da Pizzoni, a piantarla con i loro suoni e con i loro canti, stante il fatto che poche ore prima era morto nella zona il vecchio barone Scalfaro, i giovani per tutta risposta insistevano nella serenata con rinnovato entusiasmo.

Conclusione: ad un certo momento, entrato in casa, il De Palma, che sembra fosse alquanto avvinazzato, si armava d'un fucile sparando all'impazzata contro di essi. Sette dei giovani, come abbiamo già detto, sono stati raggiunti dalla furia del De Palma, ma in maniera piuttosto grave Antonio Abramo di Francesco e Raffaele Simone di Salvatore, rispettivamente di 28 e 29 anni, mentre gli altri cinque — Mario D'Agostino, Aldo Caracciolo, Domenico La Salvia, Alfonso Lucia e Raffaele Lupia — sono stati dichiarati guaribili fra i tre e i sette giorni. L'Abramo e il Simone molto probabilmente si rimetteranno un occhio, essendo stati colpiti entrambi alla cornea destra.

Lo afferma il servizio segreto d'una potenza occidentale

Sospesa la produzione della bomba "H" sovietica?

Secondo le informazioni diramate stamane da Londra, l'URSS sarebbe giunta alla grave decisione dopo aver constatato l'impossibilità di competere con i progressi americani in campo atomico - Una ammissione del maresciallo Bulganin

Nostro servizio particolare

LONDRA, mercoledì sera.

Secondo quanto riferisce oggi una fonte degna del massimo credito, il servizio segreto di una grande potenza occidentale avrebbe avuto comunicazione che la Russia si apprestarebbe ad interrompere la produzione della bomba all'idrogeno.

Sempre secondo la stessa fonte, l'Unione Sovietica sarebbe giunta a tale grave decisione dopo aver constatato l'impossibilità di competere con la produzione atomica americana e, se non addirittura superarla, almeno uguagliarla.

Da qualche tempo infatti le notizie che provengono da oltre cortina, sia in forma ufficiale che ufficiosa, stanno ormai chiaramente a dimostrare che, mai come in questi ultimi mesi, il complicato meccanismo economico sovietico ha fatto registrare "sfasamenti" di cui si preoccupano ovviamente più i "leader" politici che gli stessi capi di aziende.

La sensazionale notizia viene considerata negli ambienti occidentali una possibile spiegazione dell'offensiva pacifista lanciata da Mosca.

Questa, che da semplice ipotesi va divenendo una voce ormai corrente in certi ambienti diplomatici di Vienna, ha trovato come suo primo fondamento «reale» i rapporti fatti dai componenti la delegazione austriaca rientrata di recente dall'Unione Sovietica. Lo stesso primo ministro, maresciallo Bulganin, ha ammesso, infatti, senza molte reticenze, che l'esecuzione del piano atomico sovietico impone all'economia russa un "grande sforzo". Bulganin ha fatto tale dichiarazione il mese scorso parlando ai componenti la delegazione austriaca.

I delegati austriaci hanno precisato al riguardo che il «leader» sovietico aveva tuttavia lasciato cadere immediatamente l'argomento piuttosto scottante, mascherandolo abilmente con altre frasi con le quali ha ribadito il grande desiderio dell'Unione Sovietica di vedere realizzata la pace mondiale nella soluzione pacifica di tutti i più urgenti problemi internazionali.

In base ai calcoli di esperti atomici occidentali l'URSS avrebbe speso recentemente per la realizzazione del suo piano atomico una somma variante dai due ai tre miliardi di dollari, ossia un terzo del bilancio complessivo. Somma certamente considerevole anche se si pensa che a partire dal febbraio del 1950 gli Stati Uniti hanno già speso nel settore atomico la colossale cifra di 600 miliardi di dollari.

Secondo altri ambienti la Unione Sovietica sarebbe venuta a trovarsi di fronte al dilemma: «Perdere prezioso terreno nella corsa degli armamenti nucleari?», oppure: «Rischiare una crisi economica di conseguenze imprevedibili?». Non è escluso quindi che l'Unione Sovietica voglia limitare la produzione atomica per evitare di giungere ad un pericoloso «punto di rottura» economico.

Nell'edizione di stamane il «Daily Express» pubblica con grande rilievo la notizia della probabile sospensione dei lavori nel programma sovietico di costruzione di armi termonucleari. Il giornale, confermando la notizia pervenuta al Servizio Segreto, aggiunge che, secondo il parere degli esperti, l'Unione Sovietica si è decisa a tale passo davanti all'ormai considerevole scorta di armi atomiche allestita dal mondo libero, oppure perchè è sicura di vincere la battaglia per il disarmo internazionale.

Il redattore scientifico del «Daily Express» Chapman Pincer scrive: «Gli scienziati sovietici non hanno più sperimentato alcuna versione migliorata della bomba H fatta esplodere un anno e 8 mesi fa. Secondo il parere degli esperti è improbabile che i sovietici costituiscano scorte di questo tipo di arma senza avere prima tentato di migliorarla e un perfezionamento non potrebbe essere ottenuto senza avere almeno effettuato un'altra esplosione sperimentale. Tuttavia i sovietici stanno costituendo imponenti scorte di cannoni pesanti ed altre armi convenzionali che avrebbero limitato uso in una guerra combattuta con bombe all'idrogeno. E' chiaro che se tutte le armi di distruzione a massa venissero abolite l'Unione Sovietica verrebbe ad avere una notevole superiorità bellica. E' probabile che i «leaders» sovietici abbiano abbandonato ormai ogni speranza di raggiungere i loro obiettivi attraverso una guerra mondiale a causa dello schiacciante vantaggio alleato in campo atomico e termonucleare».

p. u.

Per il riconoscimento del figlio della Locatelli

Colloqui di uno dei legali di Coppi col prof. Biscottini, docente di Diritto Internazionale all'Università di Siena

Firenze, mercoledì sera.

Il corrispondente da Siena di un quotidiano fiorentino dà notizia che nella giornata di ieri è stato con molta riservatezza ospite della città di Siena uno dei legali di Fausto Coppi, per incontrarsi con il prof. Biscottini, insegnante di diritto internazionale presso la Università di Siena e molto conosciuto nel campo giuridico per i suoi studi e per le sue pubblicazioni in materia di Diritto internazionale.

I colloqui del legale del corridore con il prof. Biscottini avrebbero avuto per base la ricerca di una via d'uscita onde risolvere nel modo più favorevole la questione del riconoscimento del figlio nato in Argentina.

Stando alle prime indiscrezioni la via d'uscita sarebbe stata trovata nelle disposizioni di un vecchio Codice appartenente ad uno Stato straniero. Solo in tale maniera, e seguendo questa procedura, Coppi potrebbe allora riconoscere il figliuolo.

Per i prossimi giorni è probabile che si abbiano altri incontri fra il prof. Biscottini e i legali del popolare corridore, incontri che dovrebbero portare a definire la linea di condotta da seguire.

35 mila coltivatori diretti riuniti a congresso a Roma

L'omaggio al Pontefice nella basilica di San Pietro - Nel pomeriggio l'inizio dei lavori del convegno con discorsi di Scelba e Fanfani

Roma, mercoledì sera.

Trentacinquemila coltivatori diretti convenuti da ogni parte d'Italia per il loro congresso annuale si sono radunati stamane in piazza San Pietro per rendere omaggio al Pontefice.

Pio XII ha ricevuto la rappresentanza dei coltivatori diretti italiani alle 10,30 nella basilica di San Pietro, in considerazione del grande numero di partecipanti all'udienza, e ha ad essi rivolto un elevato discorso di saluto e di paterno augurio. Egli ha poi benedetto la folla dei partecipanti all'udienza, alla testa della quale si trovava il presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, on. Paolo Bonomi. I 35 mila si sono quindi recati a piazza Venezia per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

L'inaugurazione ufficiale del congresso, che quest'anno assume particolare significato essendo la Confederazione giunta al decimo anniversario della sua fondazione, avverrà oggi pomeriggio allo stadio di Domiziano, sul Palatino. Vi parteciperanno il Presidente del Consiglio, on. Scelba, e il segretario politico della D.C., on. Fanfani, il ministro dell'Agricoltura, sen. Medici, e il ministro del Bilancio, on. Vanoni. Gli interventi di Scelba e Fanfani rivestono una particolare importanza in quanto possono contenere qualche accenno alla situazione politica del momento.

Il presidente della Confederazione, on. Paolo Bonomi, terrà la sua relazione, nella quale è fatto un ampio consuntivo dell'attività svolta e vengono fissate le direttive per l'azione futura.

Il bilancio delle condizioni dell'agricoltura, che verrà illustrato dall'on. Bonomi, sarà imperniato su un quadro realistico della situazione di fatto e, partendo dalla constatazione del diminuito reddito dei produttori, indicherà i doveri dello Stato verso l'agricoltura per la difesa dei prodotti.

Sessantotto volpi uccise in battute nel Vercellese

Vercelli, mercoledì sera.

Organizzata dalla sezione cacciatori di Vercelli si è svolta nella zona di ripopolamento di Castel Merlino una battuta agli animali nocivi. Con la partecipazione di una ventina di cacciatori. Le battute hanno portato alla cattura di 51 volpi e 17 volpacchiotti.

Pioggia abbondante in tutto il Piemonte

Le più basse temperature in Italia sono state registrate ieri nella nostra regione

Il tempo, dopo mesi e mesi di sole e di assoluta siccità, che aveva fatto temere per i raccolti delle nostre campagne, è finalmente cambiato da qualche giorno, particolarmente nell'Italia settentrionale; il cielo si è fatto nuvoloso e da ieri sono cominciate a cadere le prime piogge, accolte con sollievo dagli agricoltori. Contemporaneamente la temperatura si è notevolmente abbassata: i «minimi» più bassi di tutta Italia sono stati registrati in Piemonte; a Torino ieri la temperatura minima è stata di + 8,4. Temperature non lontane da questa quota sono state pure registrate in altre località del Piemonte, particolarmente nell'Alessandrino. Nell'alta Valle d'Aosta, poi, per effetto della nuova nevicata, la temperatura si è avvicinata allo zero.

Le previsioni meteorologiche in genere sono per la continuazione delle piogge; comunque nei prossimi giorni il tempo si manterrà instabile.

Per quanto riguarda il Piemonte da NOVARA si apprende che è piovuto tutta la notte; stamane il cielo tende a schiarirsi. A VERCELLI da ieri pomeriggio a tarda ora è cominciata a cadere una pioggia a carattere autunnale, che è continuata per tutta la notte. Stamane verso le 7 la precipitazione è diminuita alquanto; la temperatura si è abbassata. Anche a BIELLA piove fitto da ieri sera.

Il maltempo persiste da più giorni su tutta la VALLE DI AOSTA con pioggia in fondovalle e neve sulle montagne fino al limite dei duemila metri. La temperatura è diminuita di parecchi gradi. Le nevicate hanno provocato un notevole intralcio, specie ai colli del Piccolo e Gran S. Bernardo, ove erano stati iniziati nei giorni scorsi lavori di sgombero per riattivare il transito, per cui l'apertura delle due strade subirà un ritardo, permanendo le attuali condizioni atmosferiche.

La temperatura si è bruscamente abbassata ad ALESSANDRIA: il termometro è sceso tra ieri e oggi da 25 a 14 gradi. La pioggia tanto invocata cade dalle prime ore di stamane su tutte le nostre campagne.

Da ieri piove su tutto il CASALESE, con grande sollievo degli agricoltori e dei viticoltori che vedevano compromessi i loro raccolti dalla siccità. La temperatura si è notevolmente abbassata: a Casale, stamane il termometro segnava 11 gradi. Della pioggia beneficeranno soprattutto i fieni che non sono stati ancora tagliati, e le semine primaverili.

Pure a GENOVA e in tutta la Riviera il tempo è cambiato; dal cielo nuvoloso è caduta un po' di pioggia.

La condanna della Gayet

La sentenza di Biella impugnata dal P. M.

Precisazione di un albergatore

Biella, mercoledì sera.

Anche il Pubblico Ministero, dott. Calvelli, ricorrerà in appello contro la sentenza con cui Gianna Gayet è stata l'altro ieri condannata dal nostro Tribunale a 10 mesi di reclusione. Egli aveva chiesto per la giovane donna la pena di diciotto mesi per la falsificazione di una ricetta medica e di una tessera postale, nonchè per la distruzione di questo documento d'identità, fatto a pezzi dalla Gayet per cancellare le prove della sua colpevolezza. Il Tribunale, invece, la assolveva da quest'ultima imputazione perchè il fatto non costituisce reato: su questo punto il P. M. non è d'accordo, e da ciò è appunto motivato il suo ricorso.

A proposito dei fatti che il 28 marzo scorso portarono all'arresto e alla denuncia della giovane avventuriera, il signor Arturo Gasolo, titolare dell'albergo di via Belletti Bona presso cui prese alloggio la ragazza, ha pregato di precisare che egli non era assolutamente a conoscenza del particolare che qualche giorno dopo la Gayet, come ha dichiarato lei stessa durante il processo, avrebbe dovuto entrare in una «casa chiusa». Il signor Gasolo compilò la prescritta schedina e in base a questa, non appena giunse al commissariato, vennero ordinati gli accertamenti sul conto della ragazza.

IN UN VILLAGGIO INGLESE

Fondato il club dei mariti "angariati"

Gli iscritti (che portano come insegna un matterello legato ad una simbolica catena) lottano per ottenere il permesso di rincasare a qualunque ora - Si profila la minaccia di uno sciopero

Londra, mercoledì sera.

«Mariti di tutto il mondo, vittime delle vostre mogli, unitevi. Nulla avete da perdere all'infuori delle vostre catene». Tale appello è stato lanciato in questi giorni dai membri di un nuovo club, fondato nel villaggio inglese di Hollington Oak, presso Hastings, dagli uomini che hanno avuto la sfortuna di sposare delle santippe.

«Henpecks Club» è stato battezzato il nuovo circolo, che rivela così chiaramente la propria natura, giacchè «henpecked» è in inglese un efficacissimo termine che significa «beccato dalla gallina», e figurativamente, «marito dominato dalla propria moglie».

Il club del quale fanno parte ancora una ventina di uomini — percentuale piuttosto alta data la poco numerosa popolazione maschile di Hollington Oak — si propone, nel preambolo della sua costituzione di combattere contro la «legge del matterello». Sembra infatti che tale utensile da cucina venga usato generosamente dalle mogli dei soci dell'«Henpecks Club» per scopi extra-culinari.

Un matterello legato ad una simbolica catena, costituisce l'insegna dell'autorità, che viene indossata a mo' di collare dall'«eccellentissimo presidente» del club, chiamato anche «Chief Henpeck» (letteralmente «dominato numero uno»).

Il circolo ha la sua sede nella locale trattoria la quale è indirettamente motivo della furia delle santippe verso i loro mariti. Esse sono infatti molto sensibili alle lunghe permanenze dei loro uomini nel locale e si prendono pesanti rivincite allorchè i mariti ritornano a casa. Molti di essi vengono maltrattati, ed alcuni persino lasciati fuori della porta.

Ambizione di ciascun membro dell'«Henpecks Club» è di ottenere dalla propria moglie la firma di uno speciale permesso stampato dal club ed autorizzante il «portatore» ad «andar dove gli pare, bere ciò che gli pare e avvicinare le donne che ritiene conveniente». Il club spera di poter convincere tutte le santippe di Hollington Oak a firmare l'atto di emancipazione dei loro mariti. Se ciò non avverrà saranno impiegate altre armi, non escluso lo sciopero...

Emilio Olmo trasferito nel reclusorio di Porto Azzurro

Alessandria, mercoledì sera.

Il calzolaio Emilio Olmo, l'uccisore della propria moglie e del garzone, dopo la recente conferma in sede di appello della sentenza di condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise di Alessandria il 13 luglio scorso, lascerà a giorni il carcere della nostra città, ove è detenuto dal 12 febbraio 1954. Divenuta definitiva la sentenza, l'Olmo raggiungerà infatti il reclusorio di Porto Azzurro.

Un autocarro si rovescia tra i binari della ferrovia

Il conduttore del treno ha fatto in tempo a fermare il convoglio sopraggiunto poco dopo

Biella, mercoledì sera.

Al passaggio a livello di Chiavazza, nello stesso punto in cui lunedì scorso un convoglio delle ferrovie elettriche biellesi ha investito un autobus carico di operai, causando il ferimento di sei persone, stamattina è accaduto un altro spettacolare incidente stradale. Poco dopo le nove un autocarro della società che ha in appalto il servizio di nettezza urbana, mentre viaggiava a discreta velocità verso Vigliano, ha compiuto un pauroso sbandamento: dopo avere urtato contro un paracarro a lato della strada, è finito sulla sede della ferrovia, ha percorso più di venti metri sulle rotaie e infine si è fermato, fortunatamente senza rovesciarsi.

Pochi minuti dopo giungeva un convoglio ferroviario, ma il manovratore ha potuto accorgersi in tempo della presenza dell'autocarro e fermarsi. La stessa motrice ha provveduto a riportare indietro il veicolo che, avendo riportato gravi danni, ha poi dovuto essere rimorchiato da un carro-attrezzi. Il guidatore del camion, Giovanni Avanzi, di 27 anni, è rimasto incolume; lo spazzino Battista Bruno, di 55 anni, che era seduto accanto a lui, ha riportato una lieve lesione alla fronte, ma ha dovuto essere ugualmente trasportato all'ospedale perchè era in stato di choc per il forte spavento provato. Pare che l'incidente sia stato causato dalla rottura dello sterzo dell'autocarro.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi e di quanti gli vollero bene

Pierino Borghesio

di anni 75

Sub-agente della Assicuraz. Generali Venezia per un cinquantennio

La moglie Domenica Cravero, il figlio geom. Egidio con la moglie Fiorentina Tempo e figlio Italo, la figlia Luigina ved. Maggi e tutti i parenti ne danno il doloroso annuncio. La sepoltura avrà luogo a Leyni il giorno 19 corr., alle ore 17. Non fiori, ma opere di beneficenza. Partenza autobus da Torino Porta Susa ore 15.

TORINO - A. IX - N. 117
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
18-19 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

LORD BYRON

Il cavalier servente

XXIII. — A Venezia, dove si è stabilito dopo la separazione dalla moglie Annabella Milbanche, lord Byron si prende per amante una giovane popolana, moglie di un fornaio. Egli riesce a liberarsi a fatica della grossolana amante, che due volte ha tentato di uccidersi per lui. Il poeta finalmente comprende che è suo interesse frequentare soltanto l'alta società. Una sera, in casa della contessa Benzoni, Byron viene presentato alla giovanissima contessa Guiccioli. Al primo sguardo i due si innamorano follemente.

Lasciando palazzo Benzoni la contessa porta nascosto nel suo corsetto un breve biglietto di Byron col quale il poeta le fissa un appuntamento. Byron nel frattempo si affretta a chiedere informazioni sulla contessa. Egli apprende così che Teresa, nata Gamba, aveva sposato a 16 anni l'opulento conte Guiccioli che ne aveva 60 e che ella chiamava sempre e soltanto «signore». Come stabiliva il codice non scritto della vita amorosa di Venezia di quell'epoca, la sposa doveva tenere un contegno esemplare durante il primo anno del matrimonio, ma, trascorsi dodici mesi, nessuno aveva il diritto di criticarla se ella si prendeva un cicisbeo. E così nessun marito osava vietare a sua moglie d'avere un cavalier servente. Era però indispensabile che costui fosse un uomo del suo mondo e che sapesse salvare le apparenze.

Teresa Guiccioli, sposata da un anno, aveva dunque terminato il suo «tirocinio» coniugale e quindi poteva ora avere un amante. Ed ecco che ella si ritrova con Byron e la loro felicità è reciproca. Tuttavia, per quanto sia inebriato d'amore, il poeta non perde il suo spirito di osservazione: «L'amore — scrive egli a un amico — non è qui a Venezia lo stesso sentimento freddo, calcolatore, che si verifica nel Nord. E' quasi la più importante occupazione della vita; è un bisogno, una necessità. C'è qualcuno che definisce molto bene la donna italiana: una creatura che ama. Elle «meurent» d'amore. Al suo amico Hobhouse, Byron scrive a proposito di Teresa: «E' veramente gelosa, ma non ha tatto; risponde ad alta voce quando invece dovrebbe mormorare; stasera stessa ha fatto inorridire molta gente distinta, in casa della Benzoni, chiamandomi forte

«mio Byron». Scandalizzate le altre belle ci hanno guardato con occhi spalancati criticandoci poi sottovoce con i loro rispettivi cavalier serventi». Questa scena accaduta a palazzo Benzoni viene riferita al conte Guiccioli. Il vecchio gentiluomo è stato, un tempo, di un carattere esplosivo. Era persino corsa voce che egli fosse giunto al punto di avvelenare la sua prima moglie. Il conte si contiene, ma col pretesto di andare a visitare

le sue vaste proprietà in Romagna lascia Venezia portando con sè la giovane moglie a Ravenna ove egli possiede un bel palazzo. Prima di partire, Teresa può vedere per un momento Byron: «Andiamo a Ravenna. Dovete venire a raggiungerci. Un cavalier servente deve seguire dovunque la dama del suo cuore!...». Il poeta promette ma tarda a mettersi in viaggio. A Ravenna Teresa si preoccupa, languisce, manda caldi messaggi a Byron e finisce per cadere ammalata. L'offesa alla dignità maritale svanita, il vecchio Guiccioli è ora tormentato dal rimorso. Sente di essere stato crudele. Alla sua età ha il diritto di essere geloso? Così, appena apprende che Byron sta per giungere a Ravenna, si precipita al capezzale di sua moglie: «Muoio, lo sento» le dice Teresa disperata. «Ma no — risponde il conte. — Voi soffrite soltanto di noia. Ora riceverete delle visite. Lord Byron, per esempio, che sta per arrivare in questa città. Certamente non mancherà di venirvi a trovare...». Teresa si solleva dal cuscino. Una fiamma di gioia rianima i suoi occhi.

Segue: *A Ravenna e Bologna.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Il Presidente Coty con re Federico a Copenaghen

Il Presidente della Repubblica francese René Coty è giunto, con la consorte, in Danimarca. Re Federico e la regina Ingrid lo hanno ricevuti al porto di Copenaghen. Il corteo, scortato dalla guardia reale a cavallo, ha percorso le strade della capitale fra migliaia di danesi esultanti. Quella di Coty è la terza visita ufficiale francese alla Danimarca. L'ultima risale a cinquant'anni fa. Nella foto, il Presidente francese nella carrozza reale con accanto re Federico. (Publ.)

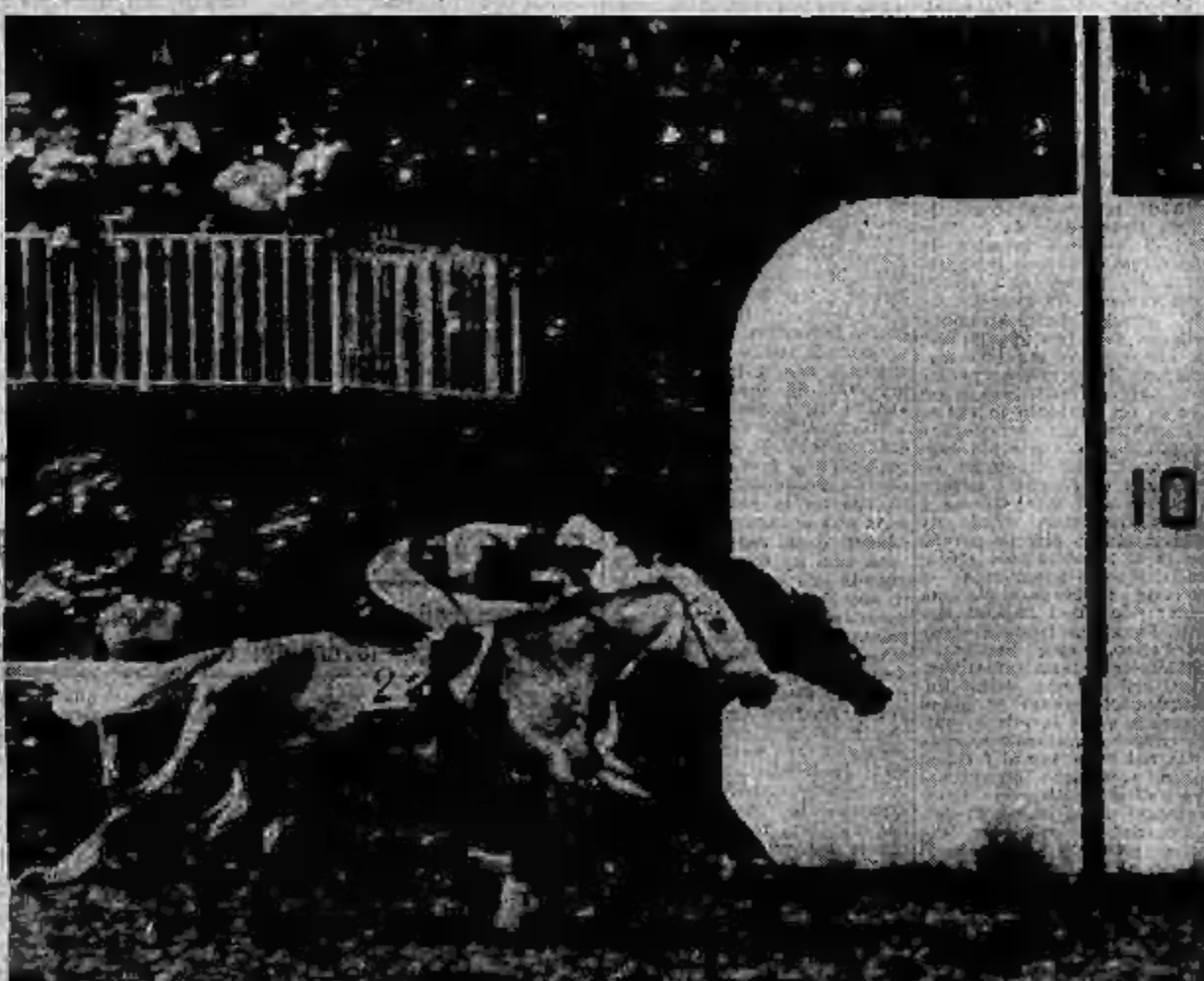
La camicetta di Kim

La giovane attrice inglese Kim Novak si è fatta confezionare un originale modellino di camicetta in bianco e nero. L'ampio colletto è in maglia di lana. (Publ.)

Il nido nell'insegna

Una coppia di merli ha costruito il proprio nido nell'incavo delle lettere di una insegna luminosa al neon, sulla facciata di un grande bar di Stoccarda

Alla mostra di Rosetta Acerbi

«Danza», uno dei dipinti di Rosetta Acerbi esposti nella sua mostra personale ordinata alla «Bussola». La mostra è stata presentata da Giuseppe Galassi. La giovane pittrice veneziana-romana è definita sul catalogo «un temperamento». Definizione vaga ma che, nel senso comune, risponde alla vivacità e varietà, alle direzioni e ambizioni diverse delle sue opere

Tre cavalli vincitori in una sola corsa

Un arrivo raro sui campi ippici. Sei cavalli avevano preso il via nel «Premio Caracalla», sull'ippodromo di Maison-Laffitte, a Parigi. A pochi metri dalla linea d'arrivo, tre di essi lottavano a fianco a fianco. Per designare il vincitore è stata necessaria la fotografia e i giudici classificarono i tre cavalli a pari merito